

Ferruccio Zamuner
via Giuseppe Di Vittorio, 24
10023 Chieri (TO)

Commissione Tributaria Provinciale di
Torino
strada Antica di Collegno, 259
10146 Torino

Chieri, 8 settembre 2010

Oggetto: Integrazione memoria difensiva per processo tributario, riferimento ricorso n.2146/10.

Il sottoscritto Ferruccio Zamuner, titolare della ditta individuale NonSoLoSoft, nato a Chieri il 28/03/1966, residente in Chieri via Giuseppe Di Vittorio n.24 10023 Chieri (TO), Codice Fiscale: ZMNFRC66C28C627X.

Esposizione

Ho ricevuto in data 18/03/2010 Avviso di Accertamento N. R20010100329/2009 per l'anno 2005, dall'ufficio dell'Agenzia delle Entrate di Chieri (TO).

Ho accettato di buon grado l'invito al contraddittorio per chiarire la mia posizione ed ho collaborato pienamente fornendo ogni dettaglio, spiegazione e informazione richieste, con massima disponibilità allo scopo di dimostrare che ho versato le tasse sul reddito reale e che ha coinciso totalmente con quello dichiarato.

Ad ogni incontro con l'Agenzia, su questo caso, mi sono stati sottoposti dati che ho sempre spiegato e sui quali gli impiegati che se ne sono occupati non hanno trovato ragione di insistere; infatti nell'interazione successiva il pretesto per la continuazione della pratica era differente.

Ho anche richiesto che mi venisse effettuata la verifica sui conti bancari, ma come mi ha risposto la direttrice dell'Agenzia delle Entrate di Chieri, solo loro possono decidere se fare o meno tale accertamento e non l'hanno fatto.

Anche il redditometro se applicatomi avrebbe avvalorato le mie parole, ma fino ad ora non è stato usato dall'ufficio delle Entrate.

Nell'anno oggetto dell'accertamento ho lavorato per la Pubblica Amministrazione (PA) in un ambito molto specifico: sviluppo software di gestione per cataloghi bibliografici per biblioteche, rispettando sempre tempi e preventivi pattuiti.

Non immagino come avrei potuto evadere le imposte in questo ambito e ritengo a questo punto la pretesa dell'Agenzia delle Entrate un sopruso.

Il modello matematico degli Studi di Settore che è realizzato per il mio settore non tiene conto di alcune variabili che hanno determinato i costi sui proventi, né le dinamiche dell'attività svolta:

1. Il reddito prevalente è stato generato da un bando pubblico che mi sono aggiudicato negli anni precedenti.

Tutto il lavoro sulle biblioteche l'abbiamo realizzato in due (io ed un altro professionista, mio carissimo amico, che regolarmente ha emesso ogni fattura relativa) spartendo costi e benefici al 50% come da nostri accordi verbali.

Il cliente in questi casi vuole un referente e responsabile unico e non ci sarebbe stato possibile fatturare la parte di propria competenza in modo indipendente all'ente.

2. Le altre aziende concorrenti in questo ambito hanno strutture molto diverse da quella della mia azienda: o hanno una forte capitalizzazione (milioni di euro), o sono internazionali, o sono a partecipazione pubblica.

Nonostante questo sono riuscito a lavorare in quest'ambito per la competenza e la professionalità maturata negli anni precedenti.

È evidente che lo stesso modello matematico applicato a me o ai miei concorrenti fornisce dati dissonanti e privi di correlazione.

3. In merito all'osservazione che i miei beni strumentali sono aumentati nell'anno 2005, l'ufficio non ha considerato che l'unico bene strumentale acquistato in quell'anno è stata l'autovettura Fiat Punto (pagata a rate per 4 anni, acquistata dopo un anno in cui sono rimasto con l'auto guasta e ferma a causa di grave incidente stradale, subito nel 2004). Essa è stata inserita a bilancio come spesa solo nella percentuale di ammortamento prevista dalla legge, mentre, come richiesto, nella redazione dello Studio di Settore è stata dichiarata come bene strumentale per il suo intero valore.

Sono stato un paio di volte dal Garante del Contribuente a Torino.

La prima volta, il Garante ha ascoltato e mi ha spiegato bene sia il funzionamento del proprio Istituto, sia il funzionamento degli Studi di Settore e della verifica, i ruoli di ogni parte e i premi ai funzionari, il fatto che abbiano molto lavoro e che siano obbligati a seguire percorsi e limiti dettati ormai da procedure informatiche.

È stato il Garante¹ a dirmi che potevo procedere con la richiesta di Autotutela, cosa che ho fatto, immagino sia tutto già agli atti.

La risposta dell'Agenzia delle Entrate di Chieri è stata che si sono mossi con scrupolosa osservanza della normativa vigente, affermazione che devo riconoscere veritiera, ma non hanno "accertato" proprio nulla, hanno solo formulato delle supposizioni non avallate da alcun dato oggettivo.

Certo, ho detto e scritto che ho lavorato in modo "prevalente" e non esclusivo con la PA; avessi scritto diversamente avrei dichiarato il falso:

ben un sessantacinquesimo del mio fatturato del 2005 (pari a circa 1.000 euro su circa 65.000 euro) è stato ad imprese private.

Lungi da me il volermi esimere da una verifica fiscale sulla parte di lavoro e forniture esercitate fuori dal settore Pubblico, ben venga anzi, a patto che sia un vero controllo e non solo una presunzione su *sole basi statistiche*² che, senza l'inversione dell'onere della prova, risulta iniqua e paradossale.

Nel mio caso non c'è stata evasione fiscale né in quell'anno, né nei precedenti, né nei successivi: la contabilità è in ordine e rispecchia ogni mia attività economica. Purtroppo ho pagato tasse anche sui crediti non incassati; clienti insolventi o falliti rappresentano nella

¹il Garante mi ha anche detto, dopo aver ricevuto risposta da l'agenzia di Chieri, che il proprio Istituto non gli consente di intervenire in questa fase riconoscendo la Commissione Tributaria come l'unico organo con capacità di valutazione, adatto ad amministrare la giustizia sul mio procedimento

²«nella vita reale non c'è alcun uomo medio» come ci ha insegnato *Aldous Huxley*

crisi attuale un vero problema che scosta anche significativamente il reddito reale da quello fiscale.

La direttrice dell’Agenzia di Chieri ha obiettato sostenendo che gli evasori hanno *tutti* la contabilità in regola: mi chiedo dunque perchè pagare i costi della contabilità se poi questa è vana ai fini dei controlli fiscali.

La stessa persona mi ha detto che chi ha un reddito da lavoro dipendente, come lei, non evade il fisco per definizione.

Devo essere quindi punito per non essere un dipendente pubblico?

Eppure pago le tasse perché ritengo giusto farlo;³ certo mi lamento per l’eccessiva pressione fiscale, ma questo non è ancora un reato.

Guardo con fiducia invece la Commissione Tributaria come organo *super partes*, composto da persone capaci di distinguere il bianco dal nero, il giusto dall’iniquo, un contribuente onesto da un evasore.

A differenza degli impiegati dell’Agenzia delle Entrate che hanno valutato il mio caso finora, Voi avete facoltà di agire fuori dai vincoli di un programma informatico frutto di medie statistiche, dove l’aggregazione dei dati non può tenere conto delle singolarità.⁴

Siate lo spartiacque tra chi paga le tasse e chi evade.

La Società non potrà mai biasimare gli evasori se non siete Voi a distinguerli con certezza e fermezza.

Io credo che pagare le tasse sia un dovere e pagarle nella giusta misura un diritto.

Non mi rivolgo a Voi per ottenere una riduzione sulla pretesa fiscale ma il riconoscimento in questo caso della sua iniquità e del fatto che ho pagato le tasse sul reddito prodotto nella misura non inferiore al 100%.

Sono a vostra disposizione, come già lo sono stato con l’Agenzia delle Entrate, pronto a fugare ogni dubbio in modo che possiate giudicarmi.

Chiedo pertanto la vostra sentenza a mio favore

Come è noto, negli ultimi anni la pubblica amministrazione ha effettuato pesanti tagli nel mio ambito (biblioteche e consulenze esterne), mi trovo ormai da oltre un anno con un pesante debito, tale da poter affermare che anche il costo di questa procedura è per me un serio danno patrimoniale.

Vi chiedo, nel caso vogliate riconoscere la mia innocenza, di ottenere il rimborso delle spese del ricorso e dell’assistenza del mio commercialista con la formula “altre gravi ed eccezionali ragioni” necessaria⁵ per l’effettivo riconoscimento. Assistenza a cui ho dovuto ricorrere per obbligo di legge, dato l’ammontare di questa contesa.

Distinti saluti,

Ferruccio Zamuner

³non merito un premio ma nemmeno di essere ingiustamente perseguito

⁴Trilussa docet, se uno ha mangiato due polli e l’altro niente, in media ciascuno ha mangiato un pollo

⁵come da circolare dell’Agenzia delle Entrate del 1 aprile 2010